Presidio contro i cargo della guerra

Autore: Silvano Gianti
Fonte: Città Nuova

È iniziata la mobilitazione dei lavoratori contro l'arrivo in Porto, la prossima settimana dell'ennesima nave saudita carica di armi e morte, che fa la spola tra Europa e Medio Oriente.

Questa mattina venerdì 14 febbraio si è tenuto **un presidio composto dai lavoratori** della Cgil, da Anpi, Arci, Acli, Agesci, Udi, Libera, Auser, Music for Peace e Amnesty International. E i lavoratori del Calp, il Collettivo autonomo lavoratori portuali, che, nonostante la Cgil abbia escluso di indire lo sciopero cittadino, ribadiscono la **mobilitazione che si terrà in contemporanea con l'arrivo del cargo previsto nei giorni di lunedì 17 o martedì 18 prossimi.** Si tratta di un **cargo saudita** che a quanto pare potrebbe trasportare **armi destinate alla guerra in Yemen**. In mattinata il Prefetto ha ricevuto una delegazione di manifestanti che hanno consegnato una lettera in cui si chiede al Governo di dare concretezza politica **all'art. 11 della Costituzione** e ad altre leggi che vietano il traffico d'armi verso i Paesi in guerra che violano i diritti umani. «In particolare – ha detto il segretario della Camera del lavoro **Igor Magni** al termine dell'incontro – un articolo della legge 185/90 vieta anche il transito delle armi destinate ai Paesi in guerra che violano i diritti umani e crediamo che la situazione della Bahri Yanbu rientri esattamente in questo quadro». In dettaglio, l'articolo 1 punto 6 della legge 185/90 recita testualmente: «L'esportazione ed il transito di materiali di armamento sono altresì vietati verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'**articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite,** fatto salvo il rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia o le diverse deliberazioni del Consiglio dei ministri, da adottare previo parere delle Camere». «Il Prefetto – spiega ancora Magni – si è impegnato, dopo la nostra richiesta, a rendere anche più chiara e trasparente la situazione di questi traffici che passano dal nostro porto, visto anche quello che sta accadendo con l'indagine sul **cargo Bana**». Il riferimento riguarda l'indagine in corso da parte della **direzione distrettuale antimafia e antiterrorismo** sulla nave libanese Bana. Il cargo è fermo a Genova sospettato di avere **trasportato armi dalla Turchia alla Libia**. Il sostituto procuratore **Marco Zocco** ha aperto un fascicolo per traffico di armi. Sulla vicenda indagano Digos, Capitaneria di porto, polizia di frontiera. A insospettire il fatto che in alcuni casi sarebbe stato spento l'Ais (il sistema di identificazione automatica), rendendosi non tracciabile. La nave già nel 2017 avrebbe trasportato pick up blindati a Tobruch, mezzi comprati dalle milizie. Nei giorni scorsi la Marina francese aveva confermato che **una fregata turca aveva scortato il 29 gennaio una nave che trasportava blindati per il trasporto truppe a Tripoli.**